

Testo e foto
di Eva Brivio

Madeira e Porto Santo due isole da gustare

Un piccolo grande gruppo per giorni indimenticabili alla scoperta di sentieri, di monumenti, di gente e di spiagge

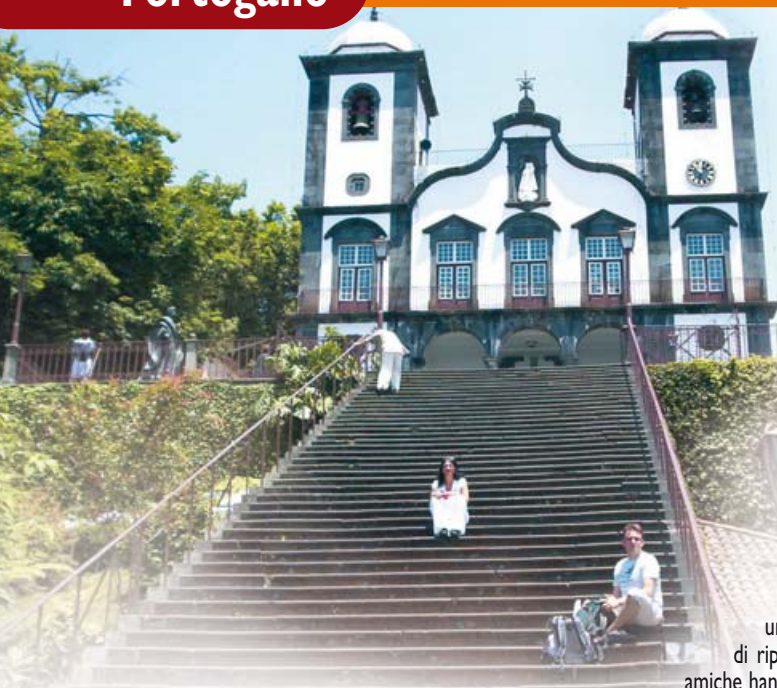
Rispondo al last minute per il viaggio Madeira 13/23 luglio. La sera stessa Avventure me lo assegna. Ci sono solo quattro iscritti, ma manca una settimana e, di certo, il gruppo si rimpolperà. Inizio a prepararmi andando dal parrucchiere a rifarmi la tinta. Il ragazzino che mi sta impomatando i capelli mi chiede "Dove va di bello in vacanza?" "A Madeira" rispondo. "Vicino a Rimini, vero?" Lo guardo stralunata e gli consiglio di riprendere la scuola. Comunque vado subito in libreria a cercare una guida e ne trovo una solo una in Inglese, piccola ma con allegata una dettagliata cartina. Due giorni dopo rilevo in computer le relazioni dei precedenti coordinatori. Inizio a leggerle constatando che tutti invitano Avventure nel Mondo ad accorpare il programma a quello del trekking in quanto, anziché spiagge dorate e palme tropicali, i partecipanti scopriranno solo montagne e sentieri su cui camminare. Invio pertanto una mail al gruppo raccomandando scarpe comode e borraccia. Immediatamente arriva la telefonata di Sara che, allarmata, mi comunica che ha problemi di salute e che non intende affatto sopportare qualsiasi sforzo. Piuttosto rinuncia al viaggio. La tranquillizzo promettendole che escogiteremo senz'altro delle alternative. Anche gli altri tre chiamano perplessi. A tutti illustro il programma che nel frattempo mi sono studiata sulla mia guida. Se parte del gruppo rinuncia, come farò a partire? In realtà più approfondisco le caratteristiche di Madeira più mi entusiasmo e più constato che, insieme a Porto Santo, l'isola offre molte alternative al trekking. Staremo a vedere!

13/07 Parto da sola da Milano. Ho dato appuntamento agli altri quattro, perché tali sono rimasti, a Lisbona. Ci sentiremo al telefono. Aspetto fino all'ultimo momento all'imbarco per Funchal, ma non vedo nessuno. I loro cellulari sono muti. Devo salire sul bus che mi porterà all'aereo. Aspetto che tutti salgano sulla scaletta e, finalmente, vedo arrivare di corsa un bus dalla direzione opposta. "Questi sono loro", penso ed infatti non mi sbaglia. Sento grandi risate e vedo scendere per prima un cappellino di paglia, lo vedrò per tutti i dieci giorni, che copre una massa di ricciuti capelli rossi, ma non nasconde le rotondità della ragazza che lo indossa. Segue un'altra ragazza decisamente in carne. "Scommetto che è quella che mi ha chiamata per prima. Ora capisco perché non vuol camminare..." Poi vedo l'unico uomo del gruppo, segalino e di un bianco impressionante. Per ultima ecco Marina. "Almeno questa sembra in forma". Si avviano di corsa, sempre ridendo come matti, su per la scaletta, senza degnarmi di uno sguardo. Ed io che stavo in pena! Le chiamo e mi presento. "Ah ciao" si limitano a dire riprendendo a ridere. Superato il decollo, mi avvicino, mi presento ed illustro nuovamente il programma. Mi interrompono dicendo che tutte hanno intenzione di fare solo mare. Per fortuna Filippo riesce ad azzardare che a lui farebbe piacere anche camminare. Lascio perdere e torno al mio posto. A Funchal, in attesa del bus che ci porterà in centro, prendo le cartine di Madeira e di Porto Santo, più tutto quanto ci può tornare utile, al Tourist Office dell'aeroporto e ritorno alla carica. Sara le guarda poi sbrigativamente afferma

"In un giorno giriamo tutto e poi ci fermiamo al mare" "Guarda che ci sono le strade da percorrere e dovremo scaglionare i tragitti", non sente ragione, ma, per fortuna il resto del gruppo viene in mio soccorso. Tutti comunque mirano a raggiungere al più presto Porto Santo in quanto sanno che lì c'è la grande spiaggia. Per raggiungere l'albergo dalla fermata del bus, cinque minuti a piedi, devo aspettare Sara che, oltre alla sua mole, ha una voluminosa valigia che sembra contenere pezzi di piombo. "Ma nell'hotel c'è l'uso cucina?" sarà il suo ritornello fino a Porto Santo, dove, finalmente potrà sfogarsi. Il recidivale Zarcò è squalido, ma nessuno si lamenta. Quello che veramente pesa sono le rampe di scale. Lasciamo Sara con Marina al primo piano e Barbara, Filippo ed io ci sistemiamo nella camera al terzo. Usciamo per cena e Funchal conquista tutti. E' talmente graziosa, pulita e piena di gente che anche la riottosa Sara inizia a smollarsi. Dopo un'ottima cena al ristorante Combatentes, sono in grado di farmi ascoltare. Questa volta accettano le mie proposte: domani Tour della città, poi noleggeremo la macchina per scoprire l'Isola e gli ultimi quattro giorni li passeremo sulla spiaggia di Porto Santo. Tutti a letto contenti, tutti meno Filippo che diventerà sempre la camera con due di noi e dovrà aspettare a lungo il suo turno in bagno nonché sopportare le nostre chiacchiere fino a tarda notte.

14/07 Funchal si rivela splendida. Visitiamo la Cattedrale e le altre chiese, il Palazzo della Regione e quello Municipale, il Mercato dos Lavradores, dove Sara acquisterà a 10 Euro due papaye che farà marcire nella borsa, e poi ci dirigiamo alla cabinovia per Monte. Sara è terrorizzata, soffre di vertigini e non vuol salire. Barbara la incoraggia "Siamo tutti insieme, tu tieni gli occhi chiusi e non ti accorgerai" "Nun ce la posso fa" sarà il live motive di tutto il viaggio, ma poi ci seguirà quasi ovunque. Effettivamente, mentre noi gridiamo estasiati per la bellezza del paesaggio, lei terrà gli occhi coperti da entrambe le mani ma parteciperà alle risate collettive. Anche Monte piace a tutti con i suoi fiori e le sue chiese. Vorremmo scendere sulle slitte di giunco, ma il costo ci sembra eccessivo e riprendiamo la cabinovia che ci lascia al giardino botanico. Sara è rassegnata. Le abbiamo promesso che dopo si mangia. Il tratto è breve e si dimentica perfino di chiudere gli occhi. Il giardino è un tripudio di piante e di fiori tropicali. Lo percorriamo tutti insieme ma quando arriviamo alla parte dedicata ai pappagalli, ce ne sono di tutti i tipi e di tutte le nazioni. Sara si siede "Se non mi fate mangiare, giuro che muoio su questa panchina". Barbara, altrettanto affamata, si offre di farle compagnia mentre noi percorriamo l'ultima parte del giardino. Poi col bus 31 ritorniamo in centro. Non sono ancora scese dal bus che già si fiondano nel primo bar. Ma allora Sara sa correre! Quando le





raggiungiamo stanno già addentando un enorme panino al pollo. Filippo ed io ci facciamo una birretta mentre Marina si accontenta di una fetta di ananas. Due poi, indovinate chi, rientrano in albergo, mentre gli altri percorrono il lungo mare e cercano un ristorante per la cena. Passiamo davanti al O Patio, in un bel cortile pieno di fiori e di piante, controlliamo i prezzi ed optiamo per quello. In piazza del Municipio stanno allestendo un palco perché questa sera si esibirà un gruppo brasiliano. Ragazze mettetevi a tiro, questa sera si va in vita! La cena non sarà il massimo come qualità, ma soddisfa comunque come quantità le più fameliche del gruppo. Ci avviamo al concerto. Tutta Funchal è scesa in piazza. Anche le strade laterali sono invase dalla gente che canta e che balla al ritmo di salsa. Ovviamente non ci tiriamo indietro. Sfinita, rientro in hotel per prima, certa di trovare il bagno per una volta libero.

15/07 La mattina successiva, dopo colazione, noleggiamo la macchina. Hanno solo una Ford Fiesta. "Ma ci entreranno tutti? "Nessun problema", afferma Sara, "Io e Barbara staremo dietro." "Io guido", si affretta a dire Filippo "ma, se una sta davanti, l'altra dove la mettiamo?" "Vado io dietro" si offre Marina che si godrà i panorami di Madeira soffiata fra le due morbide amiche. Per fortuna le vengo in aiuto stando ad ogni miradouro per fotografare la vallata (alla fine mi odieranno per questo e non si fermeranno più, ignorando ogni mia supplica). Iniziamo il percorso, rigorosamente per la vecchia strada bordata di bellissimi fiori, attraversando boschi rigogliosi e valli coltivate. Siamo tutti incantati. La meta finale è la spiaggia di Prainha ma, man mano che avanziamo, sembra dimenticata tanto siamo presi dalla bellezza del paesaggio. A Camacha, famosa per la lavorazione dei giunchi, restiamo delusi, perché troviamo la merce già confezionata, piuttosto cara, nell'emporio. Per fortuna l'emporio è annesso al bar, così Sara e Barbara si rifanno con un bel panino ripieno di metà mattina (non avessero fatto un'abbondante colazione, pensano gli altri...). A Canical, in attesa della riapertura pomeridiana del museo delle balene, gustiamo, questa volta tutti, uno sfizioso panino al polpo nel bar vicino. Il museo è piccolo, ma seguiamo con interesse il video sui balenieri. Proseguiamo fino a Ponta de Sao Lorenzo. Il miradouro è fantastico. Tutti si arrampicano, perfino Sara, per godere il panorama da tutti i lati. Rocce con varie sfumature di marrone sprofondano fino a raggiungere l'oceano colorato di blu, di verde e di turchese. Un vero incanto! Fi-

lippo ed io decidiamo di percorrere il sentiero fino alla Ponta mentre le tre ragazze raggiungeranno in macchina la vicina spiaggia di Prainha. Alle 18.30 torneranno a riprenderci. Il sentiero è facile, con tratti in piano ed altri in salita. In un'ora e trenta raggiungiamo il punto più alto, da dove non si può proseguire, e sostiamo a riprendere fiato. Lo scenario da lassù ci lascia senza parole. Rientrando ci fermiamo a fare il bagno in una caletta raggiungibile da una scala. Filippo non sa nuotare ma entra fino a bagnarsi i calzoncini che lasciano scoperte due gambette bianche latte, spalmate più volte di crema solare a protezione totale. Io mi bevo in un'acqua refrigerante e cristallina, prima di riprendere il sentiero. Anche le nostre amiche hanno fatto il bagno e preso il sole sulla

spiaggia nera ed ora siamo tutti contenti ed affamati. Sappiamo che a Santa Cruz è in corso la festa patronale con tanto di bancarelle di cibo. Questa volta non solo Sara ha l'acquolina in bocca. Le bancarelle però ci deludono e preferiamo il bar sulla piazza, da dove assistiamo alla festa davanti a buonissimi piatti di carne e pesce, sui gusti non si discute, accompagnati dalla musica della banda. Rientriamo a notte fonda per la strada nuova, larga e veloce.

16/07 Decidiamo di trasferirci a Porto Moniz. Carichiamo le valigie dubbiosi di riuscire a farle entrare tutte nel bagagliaio della Ford Fiesta. Infatti Marina viaggerà, oltre che schiacciata fra Sara e Barbara, con le ginocchia piegate sopra un paio di zainetti. L'unico comodo è l'autista Filippo perché anche chi gli sta di fianco è incastrato fra zaini, borse e viveri.

Imbocchiamo la strada vecchia per Pico Alto e, costeggiando una vegetazione lussureggiante, arriviamo al vivaio di trote di Riberlo Frio. Sara, preoccupata dalle dimensioni dei poveri pesci, tutte giganti, butta loro i torsoli delle mele che sta sgranocchiando, suscitando un putiferio di acque mosse e di lotte tribali. La lasciamo con Barbara e in tre imbocchiamo il sentiero in piano che in mezz'ora ci porta a Balcoes. Il panorama da questo belvedere è semplicemente incantevole. Ritorniamo dalle amiche, che troviamo sedute al bar, e riprendiamo la strada. Nei pressi di Faial, non resistendo ai morsi della fame, ci fermiamo al ristorante Grutas do Faial, interamente scavato in un'intera grande grotta grigia. E' tardi ma è ancora pieno di gente. Ci proponiamo il piatto tipico di Madeira. Non riusciamo a comprendere di cosa si tratti, ma dal momento che è la loro specialità, accettiamo senza indugi. Arriva un enorme vassoio di vari tipi di carne, compreso lingue, fegato e salsicce, accompagnato da un tripudio di verdure lesse, il tutto senza un filo di grasso. Inutile sottolineare la scorpacciata! Risaliamo in auto ma a Sao Vicente ci fermiamo per un digestivo e per fare tutti quattro passi lungo la spiaggia di ciottoli. Anche a Ponta Delgada sentiamo il bisogno di muoverci e ci godiamo il tramonto sul mare. Giunti nel piccolo villaggio di Porto Moniz, chiediamo il prezzo a tutti gli hotel prima di optare per quello che costa ben due euro meno degli altri. Belle camere con balcone vista mare! Siamo ancora sazi ma Sara insiste per fare due passi fino alla pasticceria dove non potrà rinunciare ad un piccolo assaggio, sorseggiando, come tutte noi, una tisana digestiva.



17/07 Facciamo colazione e subito ci avviamo alle meravigliose piscine naturali dall'acqua fresca e cristallina. Ci deliziamo al sole e in acqua fino al primo pomeriggio poi, lasciate a mollo le solite due amiche, in tre ci dirigiamo a Boca da Ecumenada. Qui imbocchiamo due splendidi sentieri bordati di fiori costeggiando le levadas, canaletti usati per l'irrigazione. Sono percorsi facili e pianeggianti che si aprono su incantevoli panorami. Al rientro troviamo le ragazze ustionate dal sole. Per fortuna il foille di Filippo risolve la situazione. Ceniamo al ristorante all'aperto del nostro hotel e poi capatina alla pasticceria cantando a squarciagola, tanto non c'è in giro nessuno.

18/07 Ricaricati i bagagli, raggiungiamo Rabacal intenzionati a percorrere la Lavada das 25 Fontes. Questa volta però anche Filippo demorde e rimane ad aspettarci con Sara e Barbara. Si pentirà perché verrà frastornato dalle loro chiacchiere e dai pezzi d'opera di Sara, una bravissima cantante lirica. Il tempo, come sempre, è splendido. Il percorso si rivela invece abbastanza faticoso con saliscendi e tratti stretti. Per fortuna non soffriamo di vertigini! Il sentiero termina di fronte ad una montagna ricoperta di muschio bagnata da diverse cascatelle che si riversano in una pozza di verde acque ghiacciate dove una famiglia nordica sta facendo il bagno. Ritorniamo per la medesima via accodate ad un gruppo di tedeschi che, ci dicono, stanno percorrendo tutta Madeira a piedi. L'ultimo tratto di strada, per giunta in salita ed asfaltata, la facciamo comodamente sedute sul bus che, per soli due euro, fa la spola dall'imbocco del sentiero al parcheggio. Seguendo le note del Barbieri di Siviglia, splendidamente cantato da Sara, indoviamo la nostra macchina. La prossima meta è Funchal da dove l'indomani ci imbarcheremo per Porto Santo. All'altezza di Canhas l'occhio sempre vigile di Barbara legge l'insegna Cancela Restaurante Churrascaria. "Ferma Filippo" grida e Filippo, pronto come sempre ad assecondarci, frena la macchina. Si tratta di una tipica trattoria dove alcuni locali stanno sorseggiando un bicchiere di vino al banco. C'è un bel forno con tanto di cenere, ma il fuoco è spento. "Mi sa che qui non si mangia" azzardo a dire, subito redarguita da tutti che invece fanno capire all'ostessa di avere molta fame. Nessun problema! In un attimo ci preparano la tavola e, mentre il marito riattizza il fuoco, la moglie ci offre un liquore giallo e denso fatto in casa. Appena accomodati, iniziano ad arrivare focacce calde, piatti di polenta frita, di patate arrosto e di insalata mista seguiti da due spiedoni colmi di grossi pezzi di carne che il gestore sistema a centro tavola su due trampoli messi a posta per l'uso. Una vera delizia. Per digerire, acqua ardente per tutti. Spendiamo 10 euro ed usciamo più che soddisfatti. Terminiamo il nostro itinerario fermandoci alla chiesa dal maestoso piazzale di Ribeira Brava, al mirador alto 580 metri di Cabo Girao e al porticciolo con le barche multicolori di Camara de Lobos. A Funchal cambiamo hotel e lo cerchiamo con l'ascensore. Terminiamo la serata sul terrazzo della camera al terzo piano ammirando le lucine di Funchal che sembra proprio un incantevole presepe.

19/07 Alle 7.30 siamo al porto. La Lobo Marinho, la bella



nave per Porto Santo, parte puntuale alle 8.00 per attraccare, alle 10.30, al molo della nostra Isola. Dopo lunghe trattative, sono riuscita a convincere il gruppo ad alloggiare al Residential Theresia, direttamente sulla spiaggia. "Volevate il mare? Qui siamo sul mare. Volevate la cucina? Qui c'è la cucina, fidatevi!" Alla fine mi ringrazieranno per la scelta. Col taxi raggiungiamo la villa. È grande, bianca, curatissima, circondata da uno splendido giardino, siamo gli unici ospiti e si affaccia al mare. Insomma un vero Paradiso! Regine, la gentilissima signora tedesca che la gestisce mostra ad un'impaziente Sara la grande cucina attrezzata di tutto punto ed agli altri le proprie camere. Disfiamo i bagagli e via in spiaggia. Il mare è piatto e nessuno resiste alla voglia di tuffarsi nelle sue acque turchesi. Riesco perfino a trattenere tutti una buona mezz'ora in acqua a far ginnastica. Ma il movimento, si sa, mette appetito. "Che si mangia oggi?" Per fortuna anche in una spiaggia semideserta lunga 9 km, non mancano i bar. Il più vicino è il Tia Maria. Ci accomodiamo all'ombra delle sue frasche e divoriamo un ottimo panino al polpo, accompagnato da una gelida birra. Siamo ancora sedute quando Sara ci detta la lista della spesa per la cena. Saremo Filippo ed io gli addetti al supermercato che raggiungeremo ogni giorno camminando circa mezz'ora lungo la battigia. Sara e Barbara hanno nuovamente bisogno del foille di Filippo, ma non si lamentano, anzi ogni giorno, imperterrite, continueranno a scottarsi. Per cena Sara ci prepara un superbo pollo al curry con riso accompagnato da una deliziosa salsa. Non potevano mancare insalata mista, frutta e gelato. Dopo cena ce ne stiamo in terrazza comodamente sdraiati sui lettini a guardare le stelle cadenti e a chiacchierare. "Ma quanto ve piace de chiacchiera" sarà il ritornello di Filippo che mai però andrà a dormire prima di noi.

20/07 Sveglia libera. C'è chi si è alzato alle sei per vedere l'alba e poi ha continuato a dormire in terrazza fino all'ora di colazione. Regine ci prepara ogni ben di Dio che, immaginate chi farà la parte del leone, viene tutto divorato. Poi ci dirigiamo in spiaggia pronti ai bagni di sole e di mare. Cospargo Filippo con la sua crema a protezione totale e insieme ci dirigiamo a Ponta da Calheta. Camminiamo otre un'ora sul bagnasciuga prima di raggiungere l'isolotto di fronte alla Ponta. Ne valeva la pena però. Il mare ha lo stesso colore del cielo e le sue onde, infrangendosi su un grosso scoglio che forma un arco naturale, riempie di schiuma bianca le nostre impronte. Scattiamo molte fotografie poi, pian piano, torniamo dalle nostre amiche. Troviamo solo i loro teli però. Sicuri del fatto nostro, ci dirigiamo al Tia Maria ed eccole sedute intente ad addentare il loro buon panino al polpo. Al tramonto rincasiamo e, mentre ci mettiamo in ghingheri, abbiamo invitato Regine a cenare con noi, Sara ci cucina un superbo bicalao (stoccafisso) con olive, patate, cipolle e pomodori, oltre ad un ottimo dessert. Il programma prevedeva una capatina al paese ma nessuno più se la sente di uscire. Terminiamo la serata in terrazza sorseggiando una dolce tisana, accompagnati dalle note di Paolo Conte e dalle risate di ciascuno.

21/07 Mentre le due pigrone dormono ancora sonni beati, in tre ci incamminiamo per un facile sentiero leggermente in salita che costeggia un maestoso campo da golf. Vogliamo raggiungere delle rocce particolari viste su alcune cartoline. In meno di un'ora siamo ai piedi di questa altissima parete concava formata da gradoni di roccia dalle sfumature grigie e rosa che ricordano le canne di un organo. Il contrasto fra il celeste del cielo e le strisce colorate della pietra erosa dal vento, ci regalerà bellissime fotografie. Rientriamo canticchiando in tempo per unirici a Barbara e Sara, ancora sedute a far colazione. La camminata ha stimolato il nostro appetito ed anche noi non ci facciamo mancare nulla. Poi tutti in spiaggia. Nel pomeriggio Marina ed io ci dirigiamo a Vila Balera, il delizioso paese capoluogo dell'Isola. Curiosiamo nei negozi acquistando qualche souvenir e poi ci informiamo al Tourist Office per il giro di Porto Santo. Ogni pomeriggio alle 14.00 un bus accompagna i turisti a visitare i luoghi più belli. Sulla via del ritorno, rigorosamente dalla spiaggia, ci fermiamo al supermercato. Stasera Sara ci propone spezzatino al vino rosso con capperi e olive nere, accompagnato da una superba caponata alla siciliana. Non manca il dessert. "Ma poi si esce, vero?" Azzarda Filippo. Macché, le pance sono così piene che riescono a raggiungere a malapena i lettini in terrazza.

22/07 Ultimo giorno. Regine ci ha consigliato di visitare Porto Santo col taxi e prenota per noi il simpatico Miguel. Alle dieci si parte. Miguel parla Inglese e racconta con dovizia di particolari gli usi e i costumi della sua gente. Poi sosta nei punti più spettacolari dell'Isola. Madeira è molto più verde, ma Porto Santo è altrettanto bella con le sue scogliere, i suoi isolotti che emergono da un mare blu cobalto, i suoi mulini a vento e la sua lunghissima spiaggia dorata. Purtroppo vediamo anche moltissime nuove costruzioni ed altrettanti cantieri aperti. Miguel ci spiega che un tempo l'Isola era tutta coltivata a cereali e a vigneti. Poi però è iniziato il turismo e la gente ha abbandonato ma n

mano il duro lavoro dei campi per dedicarsi a quello meno faticoso di albergatori. Peccato, speriamo almeno che non si esageri. Porto Santo è famosa anche per le fonte di acqua pura e salutare e per il clima mite anche in inverno. Qui in molti vengono a curare i reumatismi o altri tipi di malattie in un ottimo centro termale. Terminato il tour, Miguel ci aspetta mentre facciamo l'ultima spesa al supermercato. Dobbiamo frenare Sara che acquisterebbe vettaglie per un esercito.

Al rientro ci concediamo l'ultimo panino al polpo da Tia Maria e poi giochiamo fra le onde prima di sdraiarsi al sole. È sabato e la spiaggia, di solito semi deserta, è popolata da famiglie locali che si divertono con i loro bambini a costruire sculture di sabbia, a far volare gli aquiloni o a buttarsi in mezzo ai flutti. Al tramonto, a malincuore, rientriamo per l'ultima doccia e per preparare i bagagli. Ceniamo nuovamente con Regine e con sua madre Theresia, la prima proprietaria della villa che ancora si occupa del giardino, divorando spaghetti alla puttanesca e un tripudio di insalata mista. Alle 22.30 arriva il taxi del nostro Miguel e in dieci minuti siamo all'aeroporto. Riusciamo a fare il check-in e a imbarcare i bagagli per le destinazioni finali. Teniamo solo lo zainetto con il necessario per la notte a Lisbona. Abbiamo già prenotato l'hotel in pieno centro e, appena l'aereo atterra, lo raggiungiamo con un taxi. Alle due siamo a letto. Filippo, finalmente, proverà l'ebbrezza della camera singola.

23/07 Alle 9 siamo tutti a far colazione. Anche qui Sara non si smentisce. Il poco sonno le ha messo proprio appetito... Percorriamo a piedi le piazze del centro e la via principale che porta al mare, fotografando una miriade di mucche di cartapesta di vari colori, opere di un artista che le ha disseminate in ogni angolo di Lisbona. In Placa do Comercio prendiamo il 15 per Belem. Visitata la Torre circondata dall'acqua e il Monastero di San Jeronimo con il suo chiostro simile ad un pizzo lavorato all'uncinetto, non poteva mancare una capatina alla famosa pastelleria dove gustiamo i favolosi pasticcini con la crema ancora calda spolverata di cannella. Ne acquistiamo diversi "tubi" da portare in Italia e, rientrando, riusciamo a salire al Castello col mitico tram 28, prima di riprendere i nostri zainetti depositati in hotel. Purtroppo anche le cose belle finiscono e dispiacuti, ma non per questo tristi, saliamo sul bus in direzione aeroporto. I nostri aerei prendono direzioni diverse. Ci salutiamo e ci abbracciamo con la promessa di rivederci presto.

Grazie mio piccolo grande gruppo, con voi ho trascorso giorni indimenticabili! ■

